

LA TRAGEDIA DI GIULIA

Uccisa dal pitbull, eseguita l'autopsia Il papà positivo al test dell'hashish

di Antonio Di Costanzo

«Un esame autoptico su una bimba di 9 mesi non lo auguro a nessuno. È una vicenda difficile da affrontare ed è molto doloroso». Il medico legale Maurizio Saliva ha appena terminato l'autopsia sul corpo della piccola Giulia, 9 mesi appena, uccisa dal pitbull di famiglia ad Acerra. Un esame iniziato alle 14 circa e terminato solo dopo le 19. «Ci sono lesioni importanti alla testa e al viso - conferma il medico legale - ma il sopralluogo nell'appartamento sarà importante». La bimba avrebbe anche delle contusioni al collo che, però, non sarebbe rotto. Il sopralluogo del medico legale è previsto alle 11 nell'appartamento del rione IceSnei, teatro della tragedia. Servirà per capire se effettivamente la bimba fosse sul letto matrimoniale, come sostiene Vincenzo Loffredo, il papà, se è caduta da sola, se è stata trascinata giù dal cane. Oppure, ipotesi non esclusa, se la dinamica degli eventi, si è svolta in maniera differente: perché non si può neanche escludere che la piccola fosse altrove o addirittura tra le braccia del genitore.

«Il sopralluogo servirà a trovare delle tracce che ci daranno ulteriori chiarimenti rispetto alla situazione traumatica che abbiamo rilevato» aggiunge Saliva. In teoria non è stabilito neanche quale dei due cani sia responsabile dell'aggressione: se Tyson, il pitbull di 25 chili, sprovvisto di microchip, oppure la meticcina Laika. Tanto che Saliva, con lui l'anatomopatologo Antonio Perna, ha eseguito sul corpicino dei tampo-



▲ Sotto sequestro La casa dove è avvenuta la tragedia ad Acerra

ni per provare a rilevare il Dna dell'animale. Intanto, la polizia di Acerra, coordinata dalla Procura di Nola, guidata da Marco Del Gaudio, ha acquisito i filmati registrati da alcuni sistemi di videosorveglianza del pa-

lazzo del Parco IceSnei in cui si trova l'appartamento dove la bimba abitava con i genitori, al primo piano. L'obiettivo è quello di verificare eventuali spostamenti nei minuti in cui la Giulia è morta di Loffredo, indagato per omicidio colposo e omessa custodia e vigilanza del pitbull in suo possesso. Il 24enne è risultato positivo alla cannabis e negativo a cocaina e oppiacei e all'alcol dai test eseguiti nella clinica Villa dei Fiori dove aveva portato la figlia per provare a salvarla. È apparso che ha fumato almeno uno spinello. Bisognerà stabilire quando: se nello stesso giorno della tragedia, quando l'indagato ha detto ai poliziotti di essersi messo davanti alla tv con la bimba. Vincenzo è rimasto solo con Giulia, mentre la compagna era al lavoro in

pizzeria. A *Repubblica*, attraverso il suo avvocato Luigi Montale, ha dato questa ricostruzione: «Ero con mia figlia. Verso le 22 si è addormentata».

Il genitore sostiene di non riuscire a ricostruire quanto accaduto in un lasso di tempo, durato poco più di un'ora, ovvero da quando anche lui si sarebbe addormentato: «Lavoro al bar di un distributore di benzina e prendo servizio alle 5 di mattina e stacco alle 14. Evidentemente sono crollato, senza portare la bambina nella culla. Prima di mezzanotte mi sono svegliato di soprassalto. Giulia era sul pavimento. L'ho presa in braccio, aveva dei morsi sul volto, c'era il sangue, ma respirava ancora. Ho infilato le pantofole e di corsa e sono andato alla clinica Villa dei Fiori. È vicino casa. Mentre avevo Giulia stretta in petto telefonavo al 118 perché temevo che il pronto soccorso per i bambini fosse chiuso a quell'ora».

Da una prima analisi il servizio veterinario dell'Asl Napoli 2 Nord non ha trovato tracce organiche della vittima sul pitbull. Altre analisi, però, sono state disposte dalla Procura di Nola. Domani sono previsti i funerali in forma strettamente privata nel Duomo di Acerra. Sull'autopsia eseguita, Saliva aggiunge: «L'Asl Napoli 3 Sud, guidata da Giuseppe Russo, ha siglato un protocollo d'intesa con la Procura di Nola che permette a noi medici legali di intervenire per tutte le morti violente con cognizione di causa in tutti i casi, ovvero, siamo preparati per ogni attività di sopralluogo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita



Stellantis, Imparato allo stabilimento di Pomigliano

Jean-Philippe Imparato, responsabile Europa di Stellantis, ha visitato lo stabilimento di Pomigliano, dove dal 2028 sarà installata la nuova piattaforma Stla Small sulla quale è prevista la produzione di due nuovi modelli compatti.

Nello stabilimento campano verrà rafforzato il presidio per la produzione delle vetture mass market con l'estensione della produzione della Panda (detta anche Pandina) fino al 2030, seguita dall'introduzione della nuova generazione dello stesso modello. Nell'impianto, oltre al modello Fiat, sono attualmente in produzione anche l'Alfa Romeo Tonale e la Dodge Hornet.

Imparato, che era in compagnia di Arnaud Deboeuf, chief global manufacturing & supply chain officer, Santo Ficili, amministratore delegato di Alfa Romeo e Maserati, Gaetano Thorel, responsabile europeo di Fiat e Abarth, e Antonella Bruno, responsabile di Stellantis in Italia, ha avuto incontri con il management dell'impianto, di cui è responsabile la manager Pascal Chretien, e ha visitato tutte le aree di produzione, confrontandosi con le persone impegnate lungo le linee.

Prima di lasciare l'impianto, ha voluto salutare in un incontro oltre un centinaio di lavoratori in rappresentanza di tutti i circa 4000 dipendenti del sito.

La visita rientra nelle attività propedeutiche alla realizzazione del Piano Italia, presentato lo scorso 17 dicembre al Mimit, che pone il nostro Paese al centro delle strategie di Stellantis, attraverso l'aumento dei modelli in produzione, elettrici e ibridi, e la salvaguardia dei livelli occupazionali, in linea con gli investimenti produttivi e avviando processi di inserimento, aggiornamento e riqualificazione delle persone del gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giallo

Costumista morto a Capri quel vuoto nei filmati al vaglio dei magistrati

La famiglia non crede al suicidio, il fratello ascoltato dalla polizia Verso la riesumazione del cadavere

È stato ascoltato per diverse ore dalla Squadra mobile. Giuseppe Canfora, il fratello di Luca, il costumista trovato a morto a Capri l'uno settembre del 2023 mentre era impegnato nelle riprese del film Parthenope del regista premio Oscar Paolo Sorrentino.

Dopo diciotto mesi di indagini, la famiglia vuole capire come è morto il costumista che fu recuperato senza vita in acqua da un canoista. In particolare, il fratello Giuseppe esclude la tesi del suicidio che sembra convincere gli inquirenti.

Nel corso del confronto negli uffici della questura sono stati affrontati i dubbi sollevati da Giuseppe Canfora. A partire dalla mancanza di fratture e altri segni visibili sul corpo di Luca che, in base alla rico-

struzione sulla sua morte, dovrebbe essere caduto dalla zona dei Giardini di Augusto. Cioè da un'altezza tale da rendere inevitabile l'impatto del corpo con massi e scogliere. «Ho visto a bara aperta mio fratello - ha raccontato Giuseppe in una intervista a *Repubblica* - si sarebbero viste queste fratture...».

La famiglia si è avvalsa in questi mesi anche della consulenza di un esperto come l'ex comandante del Ris dei carabinieri, Luciano Garofano. Fino a questo momento l'indagine del pm Silvio Pavia ha battuto la pista di una caduta: accidentale o voluta nel senso di un gesto autolesionistico. Con un elemento che ha fatto pensare a un tragico caso di emulazione: la scena del film girata a Capri del film di Sorrentino che mostra proprio il suicidio di Raimondo, il fratello della protagonista Parthenope, con un lancio dai Giardini di Augusto. Ora di fronte all'invito dei familiari a continuare le indagini, è molto probabile che, nei prossimi giorni, dalla Procura venga disposta una nuova autopsia, per effettuare ulteriori accertamenti sulle cause della morte



▲ Costumista Nella foto il secondo a sinistra è Luca Canfora

del costumista. Si va quindi verso la riesumazione del cadavere.

Non è l'unico esame da cui ripartire. Fra gli elementi segnalati dalla famiglia ora all'esame degli inquirenti c'è un "vuoto" nei filmati delle telecamere di videosorveglianza della zona dei Giardini di Augusto: il giorno della morte, i video riprendono Canfora quando entra, ma la sua figura poi non riappare nelle immagini successive. Che cosa sia accaduto dopo, rimane un punto interrogativo. Non l'unico, nella interpretazione della famiglia, convinta che l'area dove Luca ha trovato la morte non sia compatibile con un suicidio. Ecco perché i magistrati sembrano intenzionati a chiedere un nuovo esame medico-legale, allo scopo di verifi-

care la corrispondenza delle lesioni con una caduta volontaria dall'alto verso il basso o per accertare la presenza di eventuali altre lesioni. «Mio fratello girava mezzo mondo, se era insoddisfatto ce l'avrebbe detto», sono le parole di Giuseppe. Ancora: «In una foto il giorno prima della morte mio fratello era solare, rilassato. Non aveva la faccia di uno che si voleva suicidare», ha continuato a rimarcare Giuseppe Canfora alla vigilia dell'appuntamento in questura. Parole che potrebbero aver fatto breccia anche negli inquirenti. Al lavoro ora per provare a dare una risposta definitiva alla tragica morte del costumista.

- d.d.p., a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA